VERBANIACINQUANTA
VERBANIACINQUANTA
politica e

Claudio Zanotti
via Balilla 5
28058 Verbania

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno III, n. 8, novembre 1992. Spedizione in abbonamento postale, Gr. III, pubbl. inf. 70%. Direttore responsabile: Luca Giuliano. C.c.p. n. 11213287. Redazione e Amm.zione: Verbania, via Balilla, 5. Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 208 del 31.3.1990. Stampato in proprio.

DUE ANNI E MEZZO, A SINISTRA: AVANTI PIANO, QUASI INDIETRO

La recente discussione del Bilancio Preventivo 1993 del Comune di Verbania induce qualche riflessione sull' attività di un' Amministrazione Comunale che proprio in questi mesi compie il giro di boa del mandato quinquennale iniziato nel maggio del 1990.

Va subito detto che lo scenario è deprimente. E lo è non solo per le difficoltà economiche del Paese, che si ripercuotono duramente anche sugli Enti Locali, ma anche per la crescente inadeguatezza che la Giunta di sinistra mostra nell' affrontare le ordinarie e straordinarie questioni amministrative della nostra città. L'inconsistenza della maggioranza Psi-Pds-Pri-Psdi si rivela poi in tutta la sua portata nella sproporzione tra la "politica dei desideri" sbandierata con grande risonanza massmediale (dalle lauree brevi al parco tecnologico, da Europa Forum al conservatorio, all' agenzia europea per l'ambiente) e l' inconcludenza che implacabilmente si manifesta quando si tenta di metter mano alla soluzione anche solo di qualcuno dei numerosi problemi che affliggono la città.

Si consideri, ad esempio, la strana gestazione del Piano Regolatore Comunale: un atto fondamentale di programmazione urbanistica dietro cui si muovo interessi economici plurimiliardari legati alla destinazione delle aree e alle previsioni volumetriche di edificazione. Ebbene, intorno al progetto lavorano ben cinque architetti (tre incaricati della redazione e due supervisori) e svariati altri consulenti fissi (un agronomo, un geologo, un sociologo, un esperto in traffico): una decina di persone esterne all'Amministrazione per un Piano di cui - a due anni dall'approvazione della Delibera Programmatica - non si ancora riusciti a sapere niente. In compenso, si annuncia un largo uso di Varianti settoriali (per l'area dell'ex albergo Eden, per l'area ex Gewa, per l'area ex Montefibre) non si sa quanto coerenti con l'ignoto disegno del piano regolatore.

" lo scenario è deprimente per la crescente inadeguatezza che la Giunta di sinistra mostra nell' affrontare le ordinarie e straordinarie questioni amministrative della nostra città."

Ma la teoria dei pro-

blemi irrisolti si allunga di giorno in giorno. L' istituzione del Conservatorio si è rivelata l'inconsistente trovata propagandistica a suo tempo denunciata dalla Dc; la realizzazione di un'opera vitale come il parcheggio Giuliani a Intra è stata sciaguratamente ritardata di due anni, come si dice in altra pagina; la realizzazione del nuovo albergo sulla punta dell'Eden - oggetto di una variante urbanistica fatta approvare a spron battuto in Consiglio Comunale - procede a passo di gambero; il piano di vendita di stabili comunali, vecchio di un anno e mezzo, non è stato neppure avviato; la gestione clamorosamente improduttiva del patrimonio immobiliare del Comune, denunciata proprio da queste pagine qualche mese fa, non ha prodotto alcuna revisione complessiva del sistema delle affittanze; il Piano Commerciale non si è mosso dal punto il cui fu lasciato dall'assessore dc nella primavera del '90; i titoli altisonanti sull'imminente edificazione di un nuovo palazzetto dello sport attiguo a quello esistente son rimasti solo titoli; del nuovo asilo nido di Pallanza non è stato comprato neppure il terreno; le delibere per l' istituzione degli Albi delle associazione e del volontariato e per quella del Difensore Civico hanno addirittura dovuto essere preparate e sottoposte al Consiglio Comunale dalla Dc, che ha così supplito alla latitanza dell'Amministrazione; il rilancio del Museo del Paesaggio attende ancora che l'assessore alla Cultura porti in Consiglio uno Statuto adeguato; l'intervento edilizio in Sassonia sulla tormentata piazza F.lli Bandiera non ha fatto un solo passo innanzi a due anni dalla presentazione dell' insoddisfacente ipotesi progettuale dell'arch. Aldo Rossi; la costruzione di quella fondamentale infrastruttura per l'unificazione di Intra e Pallanza che è il Terzo Ponte sul S. Bernardino continua a slittare di anno in anno; una revisione seria dei criteri di distribuzione dei contributi alle associazioni cittadine non è stata neppure tentata, nonostante le precise proposte della dc verbanese.

E poi una politica turistica fatta di sponsorizzazioni e di organizzazione diretta di iniziative più o meno riuscite (esemplare il caso del Corso Fiorito '91, faraonico per spese e debiti accumulati che hanno impedito lo svolgimento dell'edizione 1992), in permanente sovrapposizione con le competenze di altri Enti (l' Apt) ed organismi (le Pro Loco). O di una politica sociale e giovanile che in tre anni si è limitata a gestire l' eredità lasciata dalle iniziative (l' Informagiovani, la rassegna "Lampi sul loggione", il Cilo, il rilancio dell'assistenza domiciliare, il raddoppio dei posti per anziani non autosufficienti) promosse dalla Dc.

***

ONORE AL MERITO

Nello scorso numero avevamo espresso il nostro disappunto per l'attacco alla scelta dell'obiezione di coscienza contenuta nel saluto di benvenuto della città sottoscritto anche dal Sindaco in occasione del giuramento degli alpini della divisione Taurinense. Alla fine di ottobre abbiamo invece letto nel manifesto pubblico per la ricorrenza del IV novembre il ringraziamento del sindaco per i giovani che hanno servito la nazione "con il servizio militare ed il servizio civile sostitutivo". Al di là della contraddizione tra i due diversi "appelli", vogliamo credere - e ne abbiamo qualche motivo - che l'autentico sentire del nostro primo cittadino si esprima compiutamente nel secondo.

DESAPARECIDOS

E' ormai un anno che alle riunioni del Consiglio Comunale non partecipa più alcun rappresentante della Lega Nord. Infatti, uno (Emilio Rattazzi) ha lasciato il movimento del Bossi e sostiene soddisfatto la maggioranza di sinistra; l'altro se n'è andato senza che il suo sostituto si sia degnato mai di presentarsi a palazzo Flaim.

Di certo oltraggio maggiore non poteva essere fatto ai mille Verbanesi che due anni fa hanno votato Lega Nord.

IL COMUNE IMPRENDITORE

Lo scioglimento del Consorzio Basso Toce impone ai Comuni una diversa gestione dei Trasporti Pubblici e dello Smaltimento Rifiuti oggi affidati all'Aspan. Si confrontano le proposte di una Spa con i privati o di un'Azienda speciale pubblica, ma il vero problema è assicurare l'arretramento dei partiti dalle gestioni economiche e garantire il ruolo centrale degli Enti Locali.

di Maurizio OLDRINI
Claudio ZANOTTI

Si assiste in queste settimane ad un frenetico affannarsi di amministratori locali intorno al futuro del Consorzio Basso Toce e, in particolare, alla gestione delle attività da esso affidate all'Aspan, l'azienda speciale di servizi nata oltre quindici anni fa per la gestione del trasporto pubblico e dello smaltimento dei rifiuti. Come ricorderanno i nostri lettori, la legge di riforma delle autonomia locali ha decretato la morte degli attuali Consorzi tra Comuni ed ha imposto a questi ultimi la scelta di un diverso strumento per la gestione di servizi a rilevanza economica. Il lungo dibattito interno al CBT ha generato due proposte di soluzione profondamente diverse e che ben si prestano a qualche considerazione sulle modalità attraverso cui gli enti pubblici locali si accingono a gestire servizi ed attività di rilevantissimo impatto economico e per ciò stesso in grado di alimentare altrettanto rilevanti interessi o appetiti: basti soltanto pensare al "business" legato al settore Igiene (gestione dell'impianto di depurazione del Gabbio e del megainceneritore di Mergozzo, per non parlare degli esiti dell'attività di Thermoselect).

La prima soluzione prospettata è quella di proseguire nella gestione costituendo un Consorzio Aziendale. Il nuovo ente, di natura pubblica e rappresentato dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni aderenti, subentrerebbe all'Aspan e continuerebbe a far funzionare i trasporti pubblici e lo smaltimento dei rifiuti. Questa soluzione permetterebbe di equilibrare all'interno di un unico ente una gestione deficitaria (i Trasporti) ed una economicamente attiva (smaltimento dei rifiuti) e consentirebbe un coinvolgimento al massimo livello (attraverso il Sindaco) dei Comuni, che oggi - rappresentati nel CBT da cittadini nominati dai rispettivi Consigli Comunali - risultano di fatto privi di qualunque possibilità di intervento e spesso anche di adeguata informazione. Il punto debole, invece, del Consorzio Aziendale risiede nella sua natura pubblica, e quindi nelle rigidità burocratiche e gestionali proprie degli enti locali (contratto pubblico dei dipendenti, controllo del Coreco sulle delibere, normativa rigorosa su appalti e forniture.

Una maggiore elasticità gestionale è invece il pregio della seconda soluzione prospettata: la costituzione di una S.P.A. a capitale pubblico e privato per la gestione o dei due settori o - più probabilmente - del solo settore economicamente interessante, cioè lo Smaltimento Rifiuti. Nessun controllo sugli atti, vasti poteri al Consiglio di Amministrazione, contratto di lavoro di diritto

privato, appalti per lavori e forniture senza alcun vincolo regolamentare, assunzioni libere, apporto di capitale privato. Ma non mancano certo controindicazioni che si collocano a diversi livelli. Innanzitutto il rischio che i Comuni (in particolare quelli piccoli con limitata quota azionaria) finiscano relegati in un ruolo del tutto marginale o - al contrario - che si formino all'interno della Spa alleanze trasversali tra singoli Comuni e parte privata che potrebbero facilmente stravolgere il principio della legge che assegna alla parte pubblica la maggioranza del pacchetto azionario. Delicatissima e oltremodo rischiosa è poi la scelta del socio o dei soci privati: secondo quali criteri verrà individuato il partner da associare ad un'impresa che dovrebbe rilevarsi altamente remunerativa? e quali i criteri per l'esclusione o l'associazione di più partner? Infine: una gestione privata governata dalla parte pubblica non potrebbe mettere nelle mani di una partitocrazia sempre in agguato un formidabile strumento per aggirare quei controlli su atti di grande rilevo economico che negli enti pubblici è esercitata sul piano formale dal Coreco e su quello politico-amministrativo dalle minoranze? Una rivisitazione non reticente dell'esperienza di società miste già operanti in città - dalla Saia alla Spv, dalla Finver ad Urbeduemila - potrebbe oggi offrire più di uno spunto di riflessione.

" Ai partiti il compito di intraprendere la strada di una netta separazione tra l'esercizio del mandato elettivo e l'assunzione di incarichi in organismi gestionali ed esecutivi di enti e società."

Appare allora chiaro che il problema non è tanto quello della rigidità (Consorzio Aziendale) o dell'elasticità (Spa) dello strumento utilizzato per gestire i servizi, quanto quello - ben più delicato ed inquietante - della capacità delle Amministrazioni e delle forze politiche di scegliere nei rapporti con il privato una strada trasparente, che escluda confuse associazioni ed eviti di alimentare pericolose tentazioni. Ai partiti infine il compito di intraprendere con coraggio la strada di una netta separazione tra l'esercizio del mandato elettivo e l'assunzione di incarichi in organismi gestionali ed esecutivi di enti e società.

LETTERE IN REDAZIONE

PROVINCIA O AUTOSTRADA ?

Troppo spesso si riflette dopo avere "caldeggiato" una data opinione. Mentre sulla scena si assiste alla recita, a volte farsesca, tra le forse politiche del VCO sul problema della provincia, rimbalza sempre più frequente da un cittadino all'altro e da un politico all'altro il dilemma: "era meglio istituire prima la provincia o pensare al miglioramento delle vie di comunicazione, in particolare dell'autostrada?".

Devo ammettere che questo dilemma è stato a lungo oggetto dei miei pensieri e riflessioni finché sono arrivata a questa conclusione o, meglio, equazione: un sistema di vie di comunicazione adeguato realizzerebbe il rilancio del VCO. Come dire: prima di pensare

La lettera qui a fianco pubblicata ben esprime il comprensibile sconcerto che nell'opinione pubblica può essere indotto dalle contraddittorie e inconcludenti polemiche che ancora accompagnano la provincia ormai istituita. Se tante e tali sono le resistenze al nuovo ente, non sarebbe valsa la pena di dedicare energie e risorse ad opere - e vien citata l'autostrada - di impatto ben più immediato e concreto sulla vita socio-economica del Vco?

all'istituzione di un organismo (la provincia) diamogli gli "arti" (vie di comunicazione) in grado di essere efficienti per aiutare l'organismo a ben funzionare e ad accrescere o conquistare un effettivo benessere economico e, quindi, sociale.

Non occorre essere degli economisti per riconoscere che lo sviluppo di ogni realtà produttiva e, correlatamente, di servizi così come la premessa per nuovi insediamenti sia inscindibile - oltre che da altri fattori - da un sistema viario e ferroviario razionale, organico, integrato, in grado di garantire un trasporto merci e un movimento di persone senza tutte quelle gravi carenze che oggi non solo non permettono uno sviluppo né sul piano produttivo né su quello turistico, ma rischiano di peggiorare ulteriormente una situazione di certo non facile.

Detto questo, premetto che non ho avuto né ho preclusioni sulla istituita provincia: dico solo che, adesso, il sentire ritrattare sull'argomento persone autorevoli che sembrano scoprire oggi che "la realtà socio-economica del Vco non ha le potenzialità per essere provincia", mi dà un senso di fastidio; altrettanto dicasi di cittadini che, prima sostenitori agguerriti della creazione della provincia, ora iniziano a domandarsi se non fosse stato meglio pensare prima all'autostrada. Certe posizioni vanno assunte, difese e proposte in tempo debito: oggi purtroppo si ha sempre meno coraggio di prendere iniziative proprie contro un pensiero centrale e dominante.

Così ora il dilemma sta emergendo proprio mentre, sul piano politico, continuano a divampare polemiche tra i politici del Vco. Peccato: ci sarebbe tanto bisogno di quiete per costruire e invece...

lettera firmata

L'interrogativo contiene una dose di salutare provocazione e suona rimprovero a certi esponenti politici dalle insospettate propensioni autodistruttive. Ma paradossalmente, mai come in questi mesi la scelta dell'autonomia provinciale del Vco appare di valore strategico addirittura maggiore ad un'infrastruttura pur imponente ed attesa come l'autostrada.

Perché solo attraverso la nuova Provincia potrà nascere ed irrobustirsi una classe politica locale dotata di quell' autorevolezza e di quella coraggiosa lungimiranza indispensabili per fare del raccordo autostradale un'occasione di armonico sviluppo del Vco e non il terminale destinato a scaricare sulle rive del Verbano e del Cusio e nelle vallate dell'Ossola la disordinata invasione dei vacanzieri metropolitani.

SALSA

di Tersite

COPROLALIE

La situazione è ormai di quelle che si definiscono "a rischio": nella sala consiliare di palazzo Flaim s'è da poco conclusa la spericolata "performance" oratoria dell'assessore Bardaglio (ultimo saggio: "la città deve tornare ad essere luogo di relazioni culturali internazionali: a Verbania Toscanini veniva a suonare, Riemann a morire") e dai banchi del gruppo consiliare del Verdi si leva a parlare il capogruppo Caruso. E sono in genere bordate di critica frontale.

Condivisibile o meno, l'argomentare ecologista non scade mai nell'irritante provocazione e tantomeno nell'insulto o nell'offesa. Il fatto è che ormai al Bardaglio riescono insopportabili non dico i contenuti o i modi dell'argomentare, ma il timbro della voce, la cadenza dell'eloquio, la mimica involontaria, il volto stesso dell'interlo-

cutore.

Ed è così che la logomachia degenera ineluttabilmente in esplosivi e rissosi contrasti che in più d'una occasione hanno pericolosamente avvicinato l'aula consiliare al quadrato di un ring su cui il Sindaco Zani si cimenta in arbitraggi tanto imbarazzati quanto parziali.

Ma giovedì 12 novembre ogni misura è stata colmata e ogni confine superato di slancio. In un crescendo rossiniano l'Assessore alla Cultura ha riversato sul mite Caruso una congerie d'insulti da lasciare interdetto il più scafato dei camalli.

A nulla son valsi l'indignato rumoreggiare delle minoranze ed il "cinturamento" tentato da qualche collega di Giunta: non più rattenuto, il furore della Cultura è infine esploso nella più classica delle coprolalie da trivio: "ma va' a.....!".

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA' esce dal mese di settembre del 1989 ed ha raggiunto il numero di 31 edizioni.

Ne sono promotori:

M. T. Bellentani, Mauro Brizio, Fabrizio Caretti, Alberto Fornara, Paolo Ferri, Luca Giovanella, Paolo Minioni, Maurizio Oldrini, Marco Parachini, Paolo Ruggeri, Paolo Sulas, Claudio Zanotti.

Attualità

S. REMIGIO, VILLA CONTESA

di Silvano CIAMBELLINI

Da tempo è aperta la "querelle" tra regione Piemonte e l'Amministrazione comunale di Verbania sul destino di Villa S. Remigio: la Regione vuol vendere al migliore offerente e l'Amministrazione comunale non vuole lasciarsi sfuggire un bene prezioso di cui verbania va fiera. Ci sono sempre di mezzo i soldi: la Regione vuol cedere a prezzi di mercato ed il Comune non è disponibile ad un impegno finanziario di tale importanza. Poi, in linea con l'attuale tendenza delle "privatizzazioni", sarà sicuramente la volta di Villa Taranto e così Verbania si vedrà togliere due gioielli che, magari, andranno in mano a qualche gruppo multinazionale per farne una nuova Disneyland.

Il gioco è pesante e, se non si agisce tempestivamente e con progetti chiari, ci sarà sì la Provincia, a dispetto dei rigurgiti biliosi mai sopiti di uomini politici e ministro di turno, ma con un patrimonio depauperato che potrebbe, invece, essere valorizzato e diventare un richiamo anche a livello internazionale. Ci riferiamo ad una ipotesi di lavoro che potrebbe proprio prendere avvio dalla disponibilità di Villa S. Remigio e, in subordine, di Villa Taranto, per creare un "polo scientifico" che potrà anche stimolare la nascita di attività produttive nel futuribile Parco Tecnologico che, dopo la fiammata iniziale, si è fermato sulle secche di elezioni politiche avvenute e, di tanto in tanto, riesumato. Pensiamo a queste due Ville e giardini annessi come sedi specializzate di un Istituto universitario o comunque di un Ente di ricerca nel campo delle Scienze Naturali e, più specificatamente, botaniche. E' sicuramente un progetto difficile da attuare, ma non impossibile.

La nostra zona, vuoi per il clima o per una particolare vocazione, pullula di aziende di floricoltura che, oggi, limitano la loro attività al commercio di specie tipiche ma non possono - se non in modo limitato - proporsi con prodotti innovativi capaci di innescare una spirale di sviluppo ad alto valore aggiunto. Si può immaginare la sinergia tra questa attività ed un lavoro

scientifico di base promosso da personale ad alta professionalità, con laboratori attrezzati anche per utilizzare le più moderne tecniche di "manipolazione genetica" o comunque con obiettivi di miglioramento o diversificazione delle specie esistenti, dei metodi di coltivazione, di prevenzione dalle malattie, che potrebbero anche lavorare su "progetti" specifici richiesti da privati. Il personale operativo esiste già, indirizzi scolastici di base non mancano a Verbania e nel Vco e l'innesto su questo tessuto culturale di una attività di tipo avanzato potrebbe non richiedere tempi lunghi.

Oggi esiste già a Pallanza un Istituto Idrobiologico, gestito dal Cnr, riconosciuto in tutto il mondo per i suoi lavori e al quale approdano "borsisti" dalle Università più disparate; e perché allora non si può pensare ad un altro Ente, dello stesso filone disciplinare, ma orientato alla botanica? L'Istituto Idrobiologico è nato ed è stato valorizzato dall'iniziativa privata; con questo stesso cammino, visto che oggi lo Stato ha più buchi che soldi nelle sue tasche, potrebbero essere Gruppi o Istituzioni private ad interessarsi allo sviluppo di questa iniziativa che potrebbe rivelarsi un vero "business".

" Il gioco è pesante e, se non si agisce tempestivamente e con progetti chiari, ci sarà sì la Provincia, a dispetto dei rigurgiti biliosi mai sopiti di uomini politici e ministro di turno, ma con un patrimonio depauperato. "

Le nostre forze politiche e sociali, Associazioni di categoria, impegnate nella difficile opera di recupero e sviluppo del tessuto civile ed economico di Verbania, terminata la "bagarre" Provincia, che le ha viste unite a vincenti, si dedicheranno sicuramente alla proposizione di nuovi scenari per far si che la nuova provincia diventi, oltre che "polo amministrativo", anche "polo culturale" e produttivo ad alto livello tecnologico per attirare e formare una classe culturalmente preparata per un ambizioso sviluppo del nostro territorio.

La Giunta costretta ad accogliere le proposte della dc

RIPARTE IL POSTEGGIO DI VIA XXV APRILE

E così ripartono i lavori per la costruzione del posteggio di via XXV Aprile. Da due anni e mezzo il Comune disponeva dei soldi per il 2° lotto; da quasi due anni l' appalto risultava aggiudicato e da oltre un anno il contratto tra Amministrazione e ditta aggiudicataria stipulato.

Soltanto la cocciutaggine della Giunta, che ha voluto a tutti i costi perseguire una strada (convenzione con la ditta Poscio per un parcheggio pubblico-privato) illegittima e lesiva del principio della "par condicio" tra soggetti economici, ha impedito che in una zona strategica della città si completasse un' opera che nel passato ciclo amministrativo la Dc aveva faticosamente e tenacemente fatto ripartire.

Contestata punto per punto dalla dc in Consiglio Comunale, bocciata per due volte dal Coreco, la delibera di convenzione tra Comune e Poscio è stata ora ritirata dalla Giunta: si torna quindi al progetto originario, che - se fossero state accolte le proposte democristiane - sarebbe oggi in avanzata fase di esecuzione.

Ma purtroppo a Verbania da qualche anno posteggi e opere pubbliche si fanno solo nei comunicati-stampa e nelle dichiarazioni a giornali e tv.

Manager e gestione delle Ussl

LA GRANDE ILLUSIONE

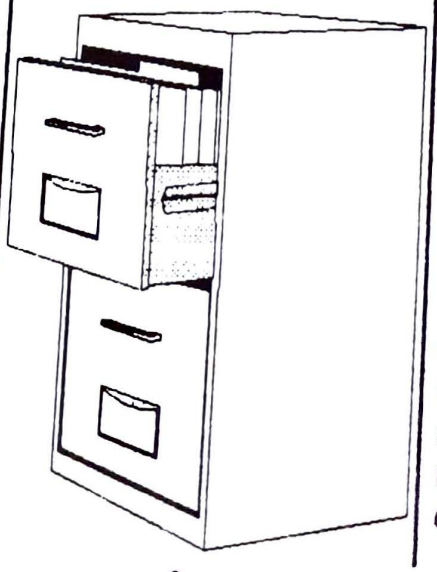
L' imminente varo della Riforma Sanitaria chiude la fase delle Ussl "commissariate". Ma i manager, nocchieri cui era affidato l' approdo della sanità ai lidi dell' efficienza gestionale, nessuno li ha visti. E tantomeno a Verbania.

di Luigi GAMBARONI

Il Governo si accinge a varare, su delega del Parlamento, la riforma delle USSL. Non ci è dato sapere se la nuova legge marcerà rapidamente sul tavolo del Consiglio dei Ministri o se viceversa seguirà un percorso tortuoso e defatigante. Potrebbero bastare poche settimane come rivelarsi insufficienti diversi mesi. Anche se con tempi ancora incerti, sta quindi per chiudersi il breve capitolo imposto dalla legge 111 che nel luglio del 'aveva affidato il governo delle USSL agli Amministratori Straordinari e ai Comitati dei Garanti.

L' occasione di voltare pagina è propizia per abbozzare qualche riflessione su questo periodo amministrativo. Presumendo tutti i politici ladri e corrotti, occorreva togliere loro il potere decisionale (Comitato di Gestione) e relegarli ad innocui compiti di programmazione (Comitato dei Garanti), affidando la gestione diretta ad un "vero manager" (Amministratore Straordinario) che facendo piazza pulita di spese allegre, assunzioni clientelari e pastoie burocratiche, governasse l' Ussl come una "vera azienda".

Se questi erano gli obiettivi della legge 111 il fallimento è clamoroso! A rivestire i panni di Amministratore Straordinario sono infatti accorsi molti uomini politici e moltissimi funzionari pubblici (tutti rigorosamente "vicini" ad un partito). Veri manager nessuno, o quasi. Nel giugno del '91, commentando gli elenchi degli aspiranti alla carica, "Il sole 24 ore" titolava: "6.000 candidati: nessun manager"!

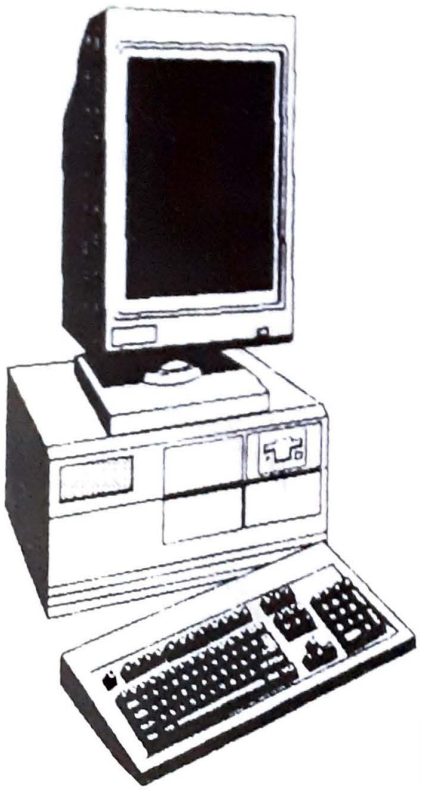


Negli anni precedenti la Politica entrava nelle USSL dall' ingresso principale, con la nomina del Comitato di Gestione. All' interno del Comitato avvenivano (cose tutt' altro che ignobili!) il confronto, il dibattito e la mediazione politica. Da queste, e dal rapporto costante con i funzionari scaturivano le direttive per il governo dell' Ussl. Sbarrata la porta principale alla Politica delle idee e dei programmi, la legge 111 ha aperto la porta di servizio alla politica peggiore, quella della lottizzazione cieca, della semplice occupazione di potere. La nomina degli Amministratori Straordinari è avvenuta infatti, nei misteriosi intrecci fra le segreterie provinciali e regionali dei partiti, in base a rigidi criteri di spartizione.

Partendo da queste premesse, il panorama offerto dalle USSL italiane si è evoluto in maniera assi diversificata ma generalmente poco edificante. Alcuni Amministra-

tori Straordinari, privi di controllo e improvvisandosi manager, hanno dimenticato di essere alla guida di un Ente Pubblico e per la disinvoltura con la quale hanno interpretato il loro ruolo sono finiti davanti ai giudici dell' inchiesta "mani pulite". All'estremo opposto si registrano casi in cui le lobbies dei primari e la nomenklatura dei funzionari si sono scatenate imponendosi di fatto come i veri gestori e relegando l' Amministratore Straordinario ad un ruolo puramente notarile.

Un po' ovunque i Comitati dei Garanti, privi di effettivo potere, sono rimasti nell' ombra. In qualche caso perché essi stessi inattivi, molte volte perché esautorati ed ignorati. Una dimostrazione del disagio è offerta dai primari dell' ospedale "Maria Vittoria" di Torino i quali, carta e penna alla mano, hanno scritto all'



" Sbarrata la porta principale alla Politica delle idee e dei programmi, la legge 111 ha aperto la porta di servizio alla politica peggiore, quella della lottizzazione cieca, della semplice occupazione di potere. "

assessore regionale alla Sanità, Maccari, perchè intervenga d' autorità mettendo fine al caos generalizzato. Il modello organizzativo imposto dalle legge 111 ha quindi dimostrato, in questo anno e mezzo, tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni.

A Verbania i Garanti, in larga parte forti dell' esperienza maturata nelle precedenti gestioni, ed impegnati fin da subito sui temi più importanti, hanno visto cadere ad una ad una le loro proposte nell' indifferenza dell' Amministratore Straordinario. Quest' ultimo, inspiegabilmente, non ha voluto accogliere la più volte offerta disponibilità di collaborazione da parte dei Garanti; anzi, non fornendo loro un adeguato supporto informativo, ne ha di fatto ostacolato e reso vano il lavoro.

Mentre prima il Comitato di Gestione fungeva da punto di riferimento a cui, seppure talvolta con conflittualità, tutta l' Ussl guardava, l' Amministratore non ha saputo giocare il medesimo ruolo ponendosi al centro del processo decisionale. Cosicché l' Ussl oggi appare non più come una struttura compatta ed omogenea, ma come l' insieme di molte piramidi talvolta scollegate e spesso incomunicanti. La circolazione delle informazioni all' interno della struttura avviene a singhiozzo, la formazione di decisioni è, paradossalmente, più faticosa, interi settori sono abbandonati a se stessi.

Ed è solo grazie al costante, quotidiano impegno personale del direttore sanitario, dei medici, dei primari, dei coordinatori amministrativo e sanitario, dei capi-servizio se queste difficoltà non si sono tramutate, finora, in reali disagi per l' utenza ed anzi l' Ussl è riuscita progredire offrendo nuovi servizi.

Resta il rammarico che in questo anno e mezzo si sarebbe potuto fare di più. Il capitolo sta per chiudersi: è tempo di voltare pagina.

LA GUERRA DELLE DUE PRO LOCO

Si combatte da oltre tre anni con scarse possibilità di composizione. Ma il Consiglio Comunale ha ancora una volta richiamato il valore dell'unità e della collaborazione. Ora si attende un gesto di conciliazione.

di Paolo SULAS

Dopo circa tre anni di dibattito in città, il problema della o delle Pro Loco è approdato in Consiglio Comunale. Mentre scriviamo, il Consiglio non ha ancora assunto decisioni conclusive, ma ci sembra utile proporre già da ora qualche considerazione.

Con la nuova legge regionale che ha soppresso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo, si sono aperti nuovi ed interessanti spazi per le pro Loco come realtà associative di preminente rilievo nelle scelte turistiche dei Comuni. Appare chiaro come proprio a Verbania (la città a maggiore sviluppo turistico del Piemonte) questa nuova situazione abbia assunto un rilievo particolare.

Prima del 1989 non esisteva in città alcuna Pro Loco. E così un gruppo di cittadini pensò allora di colmare questo vuoto, costituendo la Pro Loco di Verbania. Tale iniziativa fu subito accolta da non poche critiche: sia da parte dell' Amministrazione Comunale che da talune Associazioni cittadine che rimproveravano alla neonata Pro Loco na partenza troppo rapida, senza aver doverosamente tentato di coinvolgere tutti i cittadini e le associazioni interessate prima di costituirsi ufficialmente.

Questa frattura è stata all'origine sia del mancato riconoscimento - in una prima fase - da parte del Consiglio Comunale sia dell'idea fattasi strada in alcune associazioni di dare vita ad una nuova Pro Loco. Oggi, a più di tre anni, ci troviamo proprio nella scomoda situazione di assistere alla presenza di due associazioni Pro Loco. La prima nata (Pro Loco di Verbania) ha avuto una sorta di riconoscimento da parte del Consiglio Comunale ed ha ottenuto l'iscrizione all'Albo regionale delle Pro Loco; la seconda (Verbania pro Verbania) si adopera per essere anch'essa riconosciuta, aiutata in ciò da un certo attivismo dimostrato nel suo primo anno di attività. E ancora: la prima può vantare l'appoggio degli albergatori e delle categorie economiche; la seconda sulla massiccia adesione di una trentina di associazioni e su un ragguardevole numero di soci. Entrambe fortemente motivate a rivendicare il loro diritto ad esistere come unica ed incontrastata Pro Loco della città.

La storia di questi ultimi tempi ha fatto registrare numerosi tentativi di conciliazione tra le parti avviati dall' Amministrazione comunale. Tutti i tentativi si sono però rivelati inutili, comprese le mediazioni sul numero di consiglieri da assegnare all'una e all'altra associazione. Questa situazione rivela una profonda debolezza del tessuto associativo della nostra città, che nemmeno sul turismo - prima e principale questione per il rilancio della città - riesce a trovare delle convergenze. La presenza di due associa-

zioni in conflitto tra loro pesa negativamente sull' auspicabile prospettiva di una politica turistica all'insegna del coordinamento e dell'armonica valorizzazione delle realtà operanti sul territorio. Non solo, ma ciò si inserisce in un quadro già di per sé molto confuso, con svariati enti che si trovano spesso a svolgere le stesse funzioni.

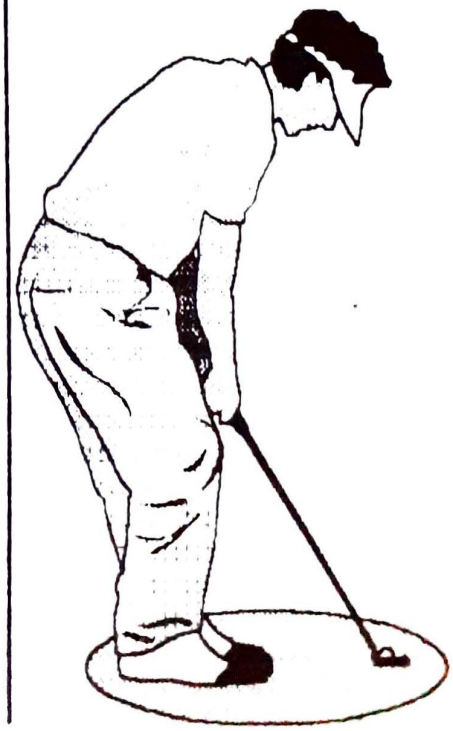
Come è stato fatto rilevare dal Gruppo Dc in Consiglio Comunale, questa vicenda dichiara evidenti due debolezze: quella delle associazioni che fino ad oggi, ognuna con le sue ragioni, non hanno probabilmente fatto tutto il possibile per accordarsi e quella della Giunta Comunale. In particolare, non ci sembra che l'Assessorato al Turismo abbia messo in campo atteggiamenti e stili di rapporto tali da agevolare la mediazione. Infatti, una conduzione della politica turistica fortemente personalizzata e condotta all'insegna del protagonismo un po' accentratore, se da un lato ha procurato degli innegabili benefici, ha dall'altro sfilacciato i rapporti all'interno del tessuto associativo cittadino che si è visto trascurato e sostanzialmente ignorato su talune scelte. Tutto ciò non poteva certo creare quel clima utile a rendere più proficuo lo sforzo di conciliazione tra le due Pro Loco.

Con questo non intendiamo affermare che tutte le responsabilità debbano essere addossate all' Amministrazione comunale. Infatti esse stanno anche all'interno delle due associazioni. La Pro Loco Verbania sconta ancora l'errore commesso all'atto della costituzione, avvenuta in sordina, senza un preventivo e largo coinvolgimento, con quote iniziali di iscrizione del tutto fuori luogo e dando l'impressione di una iniziale, scarsa propensione all'apertura a contributi esterni. Oggi tale posizione è stata largamente ridimensionata, ma non nella misura considerata sufficiente dalla nuova aspirante Pro Loco. Ci pare invece che l'associazione Verbania Pro Verbania sia partita con il piede giusto, cioè coinvolgendo in numerose occasioni tutti i gruppi associativi della città e procedendo alle nomine statutarie con la necessaria trasparenza; in questa fase però essa sta dimostrando una rigidità di posizioni che non si addice ad un'associazione di volontari costituitisi per dare un libero e disinteressato contributo alla sviluppo turistico della città.

" questa vicenda dichiara evidenti due debolezze: quella delle associazioni che fino ad oggi, ognuna con le sue ragioni, non hanno probabilmente fatto tutto il possibile per accordarsi e quella della Giunta Comunale "

Proprio nella speranza di una estrema composizione unitaria della vicenda, la Dc ha chiesto in Consiglio Comunale il rinvio della deliberazione sul riconoscimento della seconda Pro Loco. Si spera che nelle prossime settimane qualche fatto nuovo avvenga, magari passando attraverso la radicale soluzione di un azzeramento totale della situazione, cui potrebbe seguire la formale costituzione di una Pro Loco completamente nuova.

Diversamente non ci resterà, come cittadini e come amministratori, che prendere atto della realtà dei fatti: due associazioni Pro Loco che - lo speriamo vivamente - operino distintamente ma con il comune obiettivo di contribuire alla crescita turistica della città.



Dal Palazzo

La Democrazia Cristiana nelle istituzioni

Tra novembre e dicembre la Dc ha portato in Consiglio Comunale alcune proposte di deliberazione per dare concreta attuazione allo Statuto, per intervenire a sostegno della maternità, per valorizzare il patrimonio immobiliare del Comune. Qui di seguito diamo in dettaglio i contenuti delle diverse iniziative.

STATUTO

A quasi un anno e mezzo dall'approvazione in Consiglio Comunale dello Statuto della Città, la Dc ha rotto gli indugi ed ha presentato due distinte proposte di deliberazione per l'**elezione del Difensore Civico** e la formale **istituzione delle Consulte delle Associazioni cittadine**.

Il Difensore Civico deve essere eletto con la maggioranza qualificata dei due terzi dei consiglieri assegnati (quindi con almeno 27 voti) e la sua candidatura può essere avanzata - a termini di Statuto - dai Consigli Circoscrizionali e dalle Associazioni presenti in città, oltre che - naturalmente - dai Gruppi Consiliari. Proprio per favorire un' ampia partecipazione, la Dc propone di fissare tra gennaio e febbraio una sessione di Consiglio Comunale appositamente dedicata all'elezione del Difensore Civico, dando modo e tempo a Circoscrizioni ed Associazioni di formulare delle proposte di cui i gruppi consiliari non potranno non tenere conto.

Per quanto concerne le Associazioni, la Dc propone l'istituzione di 6 Consulte suddivise per settore di attività (Cultura, Turismo, Sport, Ambiente, Educazione, Solidarietà Sociale), che avranno facoltà di proposta e di parere su deliberazioni di interesse generale, sui criteri per la ripartizione dei contributi annuali ad enti ed associazioni e sulle nomine di competenza del Comune in organismi ed enti esterni.

MATERNITA'

Dando corpo ad un'attenzione costante ai problemi della tutela della maternità, la Dc chiede che il Comune realizzi una serie di iniziative di sua competenza per sostenere le maternità difficili e ridurre così il ricorso all'interruzione di gravidanza. In particolare si propone l'istituzione di uno specifico capitolo di Bilancio destinato al sostegno economico delle madri in difficoltà socio-economica, l'individuazione di almeno tre alloggi appartenenti al patrimonio comunale (sono oltre 200) da assegnare temporaneamente a donne che abbiano problemi abitativi tali da indurre alla scelta di abortire, lo studio di forme di "affidamento familiare prenatale", l'avvio di iniziative in collaborazione con associazioni di volontariato impegnate a sostengo delle maternità a rischio, sull'esempio di quanto realizzato dall'Ussl di Verbania, la realizzazione di iniziative (avvalendosi del Consultorio Familiare dell'Ussl) per diffondere la conoscenza di metodi e pratiche per la regolazione delle nascite e la procreazione responsabile.

PATRIMONIO

Riprendendo la denuncia fatto quest'estate sulla improduttiva gestione degli edifici di proprietà comunale, la Dc propone l'istituzione di una Commissione Speciale di studio e si dichiara favorevole ad una gestione esterna dell' ingente patrimonio comunale che ne garantisca la redditività ed un impiego coerente con le destinazioni peviste